

Se ti fermi ad ascoltare: girotondo intorno al nuraghe

C'era una volta un vecchio nuraghe che si chiamava FORTESA MANNA. Era ormai stanco e sempre più triste perché viveva solo da tantissimi anni: si sentiva senza forze e non avendo niente da fare si annoiava per tutto il tempo.

Ricordava di quando era giovane, bello, forte e pieno di energie. Era molto alto e tutte le sue pietre erano perfettamente incastrate al posto giusto, come pezzi di un puzzle. Si sentiva importante ed era felice di fare da casetta ad un'allegra famiglia di nuragici.

FORTESA MANNA aveva molte stanze e tanti nascondigli; il babbo e la mamma di quella famiglia conservavano il cibo dentro quel bellissimo "castello" e invitavano i vicini per trascorrere le belle serate oppure per parlare di "cose da grandi". Era bello vederli messi in cerchio nella stanza delle riunioni che parlavano per ore. I bambini nel frattempo si divertivano a giocare a nascondino dentro quella grande casa di pietra, oppure si rincorrevoano fino a stancarsi attorno alla sua forma rotonda.

Tutto questo però un giorno finì. La famiglia che abitava il nuraghe partì per un lungo viaggio sulla navicella nuragica e scoprì altre terre fuori dalla Sardegna. La famiglia non tornò più e FORTESA MANNA rimase solo: si rese conto di non essere più utile a nessuno. Come lui, anche altri fratelli nuraghi restarono soli nella valle. Quel luogo, un tempo pieno di giovani nuraghi divenne un luogo di costruzioni vuote e silenziose.

Dopo tantissimi anni una bambina si avvicinò al nuraghe FORTESA MANNA. Era sola, spaventata e piangeva. Potava con sé solo un nastro azzurro che teneva stretto stretto nelle mani.

Il nuraghe e la bambina iniziarono a parlare.

FORTESA MANNA: Piccola, perché sei qui in questa valle? Da tanto tempo non vedo qualcuno da queste parti. Che ti succede?

BAMBINA: Ciao gigante, sono IAL. Sono qui per rifugiarmi. Mi è successa una cosa terribile. Ora come farò?

FORTESA MANNA: Raccontami tutto IAL, ti ascolto. Non vedeo l'ora di parlare con qualcuno. Se posso ti aiuterò volentieri.

BAMBINA: Ieri pomeriggio nel bosco è scoppiato un fortissimo temporale, io e la mia famiglia eravamo nei boschi per raccogliere delle castagne e per ripararci siamo entrati in una specie di grotta attaccata alla montagna. Aspettavamo che la tempesta finisse. Ad un certo punto però sono stata incuriosita da una strana cosa che volava nell'aria: era un nastro azzurro. Sono uscita per acchiapparlo e ci sono riuscita. La mia famiglia era preoccupata per me che ero fuori nella tempesta e volevano che tornassi dentro al riparo. In quel momento la terra della montagna franò e coprì la grotta con dentro la mia famiglia. Ed eccomi qui, questo nastro azzurro mi ha salvata!!!

FORTESA MANNA: Oh piccola IAL, che storia incredibile!!! Ora starai al sicuro con me, ti ospiterò nelle mie stanze.

IAL: Grazie, gigante buono. Ora che non ho più nessuno sono contenta di aver trovato un amico come te.

FORTESA MANNA: Ci faremo forza a vicenda, piccola IAL... e con questo nastro azzurro che faremo?

IAL: Questo nastro azzurro mi ha salvato la vita. Ora voglio fare qualcosa per te che sei stato molto generoso ad aiutarmi in un momento di difficoltà. Ti vedo solo e triste, quindi voglio farti tornare il sorriso.

FORTESA MANNA: Piccola IAL, come farai?

BAMBINA: Mi è venuta un'idea. Con il mio nastro azzurro unirò tutti i nuraghi di questa valle così i bambini incuriositi da questa novità verranno a visitare te e i tuoi fratelli e non sarete mai più soli.

FORTESA MANNA: Grazie IAL. Sei una bambina dal cuore grande.

Da quel giorno i nuraghi di quella vallata furono invasi da piccoli visitatori accompagnati dai genitori. I bambini erano pieni di domande da fare a quei giganti buoni. A loro piaceva riunirsi attorno ai nuraghi fino a formare un grande girotondo e ascoltare i racconti e le risposte degli antichi nuraghi: ai bambini sembrava di stare con i nonni.

Tutti i nuraghi finalmente avevano ritrovato il buonumore perché stavano in compagnia. Avevano una gran voglia di parlare e raccontare di quando erano giovani e alti. IAL faceva da guida a tutti i visitatori.